

Nurhan Arman, nato ad Istanbul da genitori armeni, ha suonato il suo primo recital come violinista all'età di 13 anni. Nel 1971 grazie ad una borsa di studio della Disney si è stabilito negli Stati Uniti dove ha continuato i suoi studi musicali. Si è esibito nelle maggiori città degli Stati Uniti partecipando ad importanti festival come Tanglewood, New York e Florida. Nel 1982 si è stabilito in Canada per ricoprire il ruolo di Direttore musicale della North Bay Symphony e del Northern Music Festival. Nel 1985 è stato nominato Docente di direzione d'orchestra al Royal Conservatory di Toronto, nel 1987 Direttore musicale della Symphony New Brunswick (emerito dal 2002), nel 1993 Direttore principale ospite della Yerevan Symphony in Armenia. Nel 1998 ha fondato la Sinfonia di Toronto. Effettua registrazioni a livello internazionale e regolarmente in Canada per la CBC Radio e TV. Applaudito in tutto il mondo, Nurhan Arman ha diretto tra l'altro in Francia, Germania, Austria, Italia, Spagna, Russia, Polonia, Romania, Repubblica Ceca, Corea del Sud, Messico, Stati Uniti e Canada, alla guida di orchestre prestigiose.

Antonio Di Cristofano ha conseguito il Diploma di Pianoforte nel 1986 al Conservatorio "L. Cherubini" di Firenze sotto la guida del M° Antonio Bacchelli, e si è successivamente perfezionato con il M° Massimiliano Damerini. Si è esibito in recital e con orchestra presso prestigiose Istituzioni italiane ed estere, con importanti direttori e con orchestre quali Sinfonica Siciliana, Sinfonica di Sanremo, Radio Bucarest, Praga Radio Symphony, Czech Philharmonic, Toronto Sinfonia, Philharmonique de Montreal, Jerusalem Symphony, Slovak Filharmonie, Dubrovnik Symphony, Istanbul Symphony, Sofia Philharmonic e recentemente con l'Orchestra della Scala di Milano. Dopo aver debuttato nel 2006 con gran successo nella Weill Hall a New York (dove è tornato nel 2018) si è esibito all'Isaac Stern Auditorium nella Carnegie Hall con la New England Symphony riscuotendo ampi consensi. Di notevole prestigio anche il debutto nella Sala Grande del Konzerthaus a Vienna con la Wiener Mozart Orchestra nel 2006 a cui è seguito nel 2007 un concerto nella Golden Hall del Musikverein. Ha inciso per la Velut Luna e Millenium; regolarmente invitato in Giurie di Concorsi Pianistici Internazionali, è Professore Ospite al Conservatorio di Xiamen (Cina) e professore alla Accademia estiva Orpheus di Vienna.



con il contributo di



Comune di Livorno



Sponsor



TEATRO GOLDONI

Stagione Sinfonica 2022/2023



Sabato 20 maggio, ore 21

Italiana

Fondazione Teatro Goldoni

Via Goldoni 83 | 57125 | Livorno
Tel. 0586 204237 | Biglietteria 0586 204290
goldoniteatro.it

Italiana

Nurhan Arman *direttore*

Antonio Di Cristofano *pianoforte*

Orchestra del Teatro Goldoni

Programma

ROBERT SCHUMANN

Concerto per pianoforte in la minore, op. 54

Allegro affettuoso

Andante grazioso

Allegro vivace

FELIX MENDELSSOHN

Sinfonia n. 4 in la maggiore "Italiana", op. 90

Allegro vivace

Andante con moto

Con modo moderato

Saltarello. Presto

Robert Schumann

Concerto per pianoforte in la minore, op. 54

Considerato il più romantico tra i concerti pianistici della storia, il *Concerto in la minore op. 54* di Robert Schumann (Zwickau, 8 giugno 1810 – Bonn, 29 luglio 1856) è stato composto in un arco temporale che va dal 1841 al 1845. È proprio in questo periodo che il compositore completa, con gli ultimi due movimenti, la stesura del concerto originariamente pensato come una Fantasia per pianoforte. Sarà anche grazie ai suggerimenti di Clara Wieck, pianista straordinariamente talentuosa che Schumann aveva sposato nel 1840, se la composizione vedrà la luce così

come è nota oggi. E toccherà proprio alla stessa Clara Wieck la prima esecuzione assoluta alla Gewandhaus Saal di Lipsia il 1° gennaio 1846 con la direzione di Ferdinand Hiller, al quale il concerto era stato dedicato. Seguiranno altre esibizioni, alcune delle quali vedranno proprio Schumann alla tastiera. E se il successo del pubblico arrise sin dall'inizio, non altrettanto fu per la critica che rimproverava al compositore sassone uno scarso virtuosismo pianistico, a differenza della concezione in voga. La verità è che forse questo concerto rappresenta uno dei più mirabili equilibri tra strumento ed orchestra, un dialogo che pervade tutta la composizione. A cominciare dal primo movimento – *Allegro affettuoso* – che, dopo un attacco vigoroso dell'orchestra, lascia spazio alla voce del pianoforte attraverso una cascata di accordi, anticipando il solo dell'oboe a introdurre un momento intimistico della tastiera prima di tornare al crescendo orchestrale proiettato a dipingere un movimento altamente significativo. Il secondo movimento – *Andante grazioso* – fa emergere la cantabilità dello strumento, sottolineata nella sezione centrale dal suono dei violoncelli. Senza soluzione di continuità appare il terzo movimento – *Allegro vivace* – dove lo slancio del pianoforte introduce il dialogo tra solista e orchestra che attraverso una serie di passaggi musicalmente intensi conduce all'impetuoso finale.

Felix Mendelssohn

Sinfonia n. 4 in la maggiore "Italiana", op. 90

La più nota tra le sinfonie di Felix Mendelssohn-Bartholdy (Amburgo, 3 febbraio 1809 – Lipsia, 4 novembre 1847) è sicuramente la sinfonia n. 4 "Italiana". Composta nel 1833 su invito dell'Associazione Filarmonica di Londra, fu abbozzata durante il soggiorno italiano del

compositore avvenuto tra il 1830 e il 1831. Mendelssohn fu letteralmente coinvolto dai colori della natura, dalle canzoni popolari e dallo stile di vita italiano, tanto da scrivere in una lettera datata 21 febbraio 1831: «*Essa procede alacramente; è il lavoro più gioioso che io abbia mai finora composto, specialmente nel finale. Niente ancora ho deciso per il tempo lento; forse dovrò aspettare di essere a Napoli per compierlo*». Fu lo stesso autore a dirigerne la prima esecuzione a Londra nel maggio del 1833, ottenendo da subito ottime recensioni. Malgrado il successo, Mendelssohn esitò a dare alle stampe l'opera, operando alcune rielaborazioni sul materiale già composto. La versione definitiva, quella che viene attualmente presentata nelle sale da concerto, verrà eseguita solo dopo la morte del compositore in un concerto a Lipsia nel novembre del 1840 con l'Orchestra del Gewandhaus diretta da Julius Rietz. Suddivisa in quattro movimenti secondo la struttura classica, la sinfonia si apre con l'*Allegro*, nel quale da subito si avverte lo slancio dell'orchestra che proietta l'opera in una dimensione giocosa, sensazione che si protrae sino alla conclusione del movimento. Segue l'*Andante con moto*, caratterizzato da una scrittura sognante con il tema esposto dalle viole alle quali via via si aggiungono i legni che conducono al terzo tempo, *Con modo moderato* nel quale i violini introducono atmosfere bucoliche evidenziate dalla presenza di flauti in primis e degli altri strumenti a fiato a seguire. Chiude la sinfonia il quarto movimento *Saltarello. Presto* che riprende gli atteggiamenti della tipica danza romana. Gli strumenti disegnano un percorso dove brio e brillantezza conducono verso il crescente finale a rendere questa sinfonia uno dei più mirabili esempi di gioia in musica.

Paolo Noseda